

# Economia

**ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT**  
Tel. 031 582311 Fax 031 582421  
Enrico Marletta e.marletta@laprovincia.it, Marilena Lualdi m.lualdi@laprovincia.it

## Edifici da riqualificare Soltanto a Como mercato da 3 miliardi

**Edilizia.** Il dato emerso in un convegno di Rete Irene dedicato ai possibili interventi sulla facciata «Imponente parco immobili bisognoso di interventi»

COMO

Un parco edifici mediamente datato per un mercato potenziale che, in provincia di Como, vale 3 miliardi. Il dato è emerso nel corso di un convegno organizzato da Rete Irene (Rete di Imprese per la riqualificazione energetica degli edifici) nella sede dell'Ordine degli Ingegneri, un seminario rivolto ai professionisti della riqualificazione energetica, titolato "Riqualificazione energetica della facciata: normativa aggiornata, agevolazioni fiscali e soluzioni per l'efficienza degli impianti".

### Il confronto

L'obiettivo dell'iniziativa era quello di discutere e confrontarsi con i professionisti del territorio sulle prospettive favorevoli del mercato della riqualificazione energetica.

Il convegno è stata un'occasione per analizzare il contesto normativo e le agevolazioni fiscali che possono favorire le soluzioni tecniche di inter-

vento, approfondendo al contempo le leggi nazionali e regionali vigenti, le misure di semplificazione in materia energetica, le circolari dell'Agenzia delle Entrate che governano il sistema. Ulteriore spazio è stato dato agli approfondimenti specifici sui requisiti di sicurezza antincendio delle facciate negli edifici civili, alle soluzioni innovative legate all'impiego di energia e all'isolamento dell'involucro, alla termoregolazione e la contabilizzazione del calore, ai contratti a prestazione garantita e alle soluzioni per il miglior impiego degli incentivi statali alla riqualificazione energetica, gli strumenti finanziari, la cessione del credito di imposta.

Il patrimonio edilizio comasco - è ciò che emerso durante l'iniziativa - presenta caratteristiche comuni alla maggior parte delle città italiane, caratterizzate da edifici ormai vetusti. Uno scenario che apre un potenziale mercato della riqualificazione energetica di

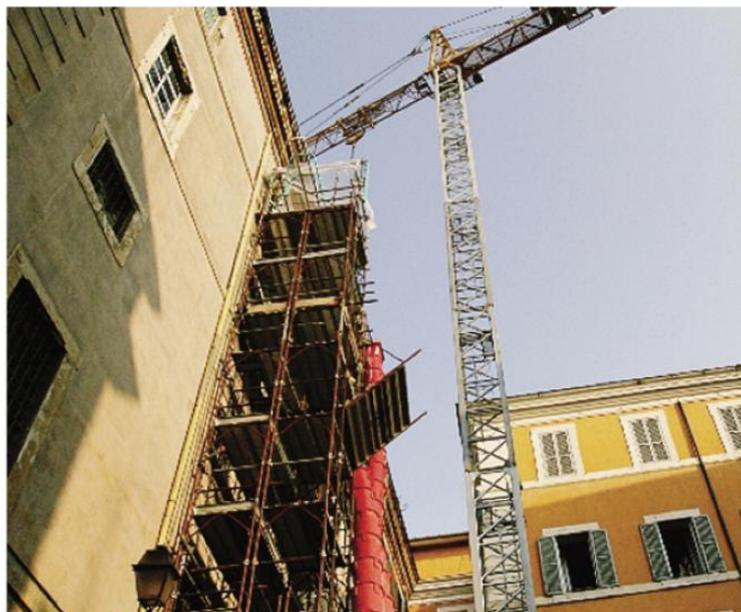
assoluta rilevanza. «I dati Istat riferiti al censimento degli edifici e l'esperienza quotidiana dai tanti professionisti che operano in questo territorio - spiega in una nota Rete Irene - evidenziano come a Como esista un imponente parco di edifici, costruiti in un periodo antecedente al 1990, con stato conservativo e caratteristiche di efficienza energetica che meritano sicuramente interventi di riqualificazione».

### Le soluzioni

Il valore economico potenziale complessivo della riqualificazione energetica in provincia di Como supera i 3 miliardi di euro: «Un'occasione - continua Rete Irene - di crescita per imprese, progettisti e tutti i professionisti che operano in questo settore dell'edilizia e dell'impiantistica; una risorsa economica locale quindi, che non può essere delocalizzata perché gli edifici sorgono sul territorio, e che proprio al territorio può dare sviluppo e crescita economica». **E. Mar.**

## Camera di commercio Fondi per l'alternanza

La Camera di Commercio mette a disposizione un fondo di 40mila euro per liberi professionisti, enti no-profit che hanno ospitato studenti alternanza scuola-lavoro. Info sul sito camerale.



Riqualificazione energetica: un mercato trainato dagli incentivi fiscali

## Dagli infissi agli impianti La spinta dei bonus fiscali

La proroga dei vari bonus edilizi può portare circa 6 miliardi di spese in più per i lavori di casa, spese che senza agevolazione non si sarebbero messi in cantiere.

E quanto emerge dalla relazione tecnica alla legge di Bilancio. Ed è una boccata di ossigeno, decisiva, per un settore come l'edilizia ancora nel tunnel della crisi.

Nel dettaglio con la mano-

vra viene prorogato al 50% (dal 36%) il bonus ristrutturazioni, che stimolerà una spesa aggiuntiva del 15%, circa 2,9 miliardi su 19,5 complessivi stimati.

Ancora più forte la spinta dell'ecobonus, che anche per il prossimo anno prevede la detrazione al 50% per le finestre comprensive di infissi, le schermature solari, i generatori di calore alimentati da

biomasse combustibili, che sale al 65% per gli altri interventi di riqualificazione energetica, compresa la sostituzione di impianti di climatizzazione invernale con impianti dotati di caldaie a condensazione in classe A.

In questo caso circa la metà della spesa, 2,1 miliardi, è calcolata come aggiuntiva. Raddoppia la spesa anche la conferma del bonus giardini, prevista in totale a 1,2 miliardi.

La spesa agevolabile con il bonus mobili, fondamentale per la filiera del legno arredo, è stimata in 1,7 miliardi.

# Qualità e prezzi stabili Primo congresso a Como dei produttori di seta

COMO

**MARILENA LUALDI**

Per tracciare il futuro della seta, il mondo viene a Como. Cina in testa. Con alcuni temi messi al centro dal distretto serico: la qualità e la necessità di una maggiore stabilità sui prezzi.

Per la prima volta l'International Silk Union porta qui il suo congresso. Prima si era svolto sul suolo cinese. Il presidente dell'Isu Li Jilin farà il report dell'attività di quest'anno e per il confronto è stata scelta la realtà lariana: lunedì 12 e martedì 13 ottanta esponenti del comparto da tutto il mondo si troveranno all'Hilton Lake Como. Diciassette i Paesi rappresentati infatti, tra cui quattro europei, due americani, dieci asiatici e l'Oceania. Il presidente Jilin è anche esponente della Zhejiang

Cathaya International Co., una delle maggiori imprese al mondo. Per dare un'idea delle dimensioni, un miliardo di fatturato e 12mila dipendenti. Il distretto comasco dà lavoro a circa 16mila persone.

Eppure la Cina guarda con molta attenzione a Como, conscia del fatto che non di soli numeri vive la produzione della seta. Nell'Isu c'è il vicepresidente italiano, Stefano Vitali, che è anche presidente dell'Ufficio italiano Seta, come Giuseppe Bianchi, presidente del Technical Innovation Professional Committee.

## Aziende cinesi

Si parla di Cina, ma in realtà la zona chiave è Hangzhou, nello Zhejiang, nonostante la produzione si sia in parte spostata.

Importante - sottolinea

Stefano Vitali e Guido Tettamanti, segretario della filiera tessile di Unindustria Como - è la scelta di fare in Italia e su questo lago un ragionamento così ampio sul futuro, di fatto la prima trasferta internazionale di quest'associazione.

«Avremo le più importanti aziende cinesi - ribadisce Vitali - un'altra società di rilievo giapponese, e ancora dal Brasile, poi Thailandia, Vietnam, Cambogia. Poi per l'Europa, oltre a noi Svizzera e Francia». Lunedì un giorno di visite, che culmineranno alla Fondazione Ratti, martedì dalle 9 i tavoli di lavoro all'Hilton, alla sala Gelso naturalmente. Ad aprire i lavori riservati agli associati, il segretario generale di Isu Fei Jianming, il sindaco Mario Landriscina e il presidente del gruppo tessile di Unindustria Andrea Taborel-



Al centro del confronto anche le quotazioni della seta greggia

li. Quindi il presidente Li Jilin e altri interventi, tra cui quello di Vitali e del brasiliano Joao Berdu.

Ma com'è il mercato? Il 75% del fatturato della seta italiana oggi è prodotto all'estero, le esportazioni hanno raggiunto lo scorso anno 840 milioni di euro (3,9% in meno del 2016). Il mercato del lusso ha una sostanziale tenuta, ma i consumi sui filati della tessitura sono scesi del 15% degli ultimi due anni, sostituiti da altre fibre.

## Quotazioni e consumi

Del resto, si è riscontrato pure un minor consumo di tessuti cinesi, pari del 14%, in Italia.

Certo, ha inciso l'aumento delle quotazioni della seta greggia, salite del 30% alla fine del 2017: «Ma il problema più forte - osserva ancora Vitali - è la turbolenza. La mancanza di stabilità dei prezzi crea difficoltà a noi per gli acquisti, ma anche ai nostri clienti e ai clienti finali».

«Come però vuole porre un altro argomento chiave: la qualità. Perché senza, non c'è futuro per la seta - continua il presidente dell'Ufficio italiano Seta - e bisogna curarla in ogni fase». Terzo filone, l'innovazione tecnologica.

# Como

REDCRONACA@LAPROVINCIA.IT  
Tel. 031 582311 Fax 031 582421

Mario Cavallanti m.cavallanti@laprovincia.it, Stefano Ferrari s.ferrari@laprovincia.it, Paolo Moretti p.moretti@laprovincia.it, Gisella Roncoroni g.roncoroni@laprovincia.it, Michele Sada m.sada@laprovincia.it, Franco Tonghini f.tonghini@laprovincia.it

## «Scelta ragionata spostare i fanghi dal centro città»

**Le reazioni.** Il sindaco sul progetto di trasferimento «Non è una trovata ma un'idea ben congegnata» Comodepur aveva già studiato una soluzione simile

**FRANCO TONGHINI**

Trasporto, stoccaggio ed essiccazione: il progetto di Como Acqua di delocalizzare i fanghi di Comodepur dall'impianto di viale Innocenzo in un'area in località Guzza, prevede questi trattamenti. Non anche però lo smaltimento nell'inceneritore di Acsm, che pure è a due passi. La valorizzazione dei fanghi come risorsa sarà il passo successivo, ancora allo studio.

Ma intanto, il loro trasferimento lontano dal centro abitato ha il grande pregio di eliminare alla fonte la causa delle puzze che ammorbano i residenti di viale Innocenzo.

Un'idea che incontra il favore degli amministratori cit-

tadini. È il sindaco **Mario Landriscina** ad esprimere per primo apprezzamento per la proposta avanzata dal presidente di Como Acqua: «Mi piace perché non è una trovata estemporanea, né una soluzione posticcia, ma risponde ad una prospettiva di tipo industriale di valorizzazione di uno scarto, trasformandolo in una risorsa. Direi che è la quadratura del cerchio, perché così si ottiene il risultato di liberare il centro abitato dai miasmi, che divengono insopportabili quando periodicamente bisogna portare via quei fanghi. È una proposta che ha tutto il mio sostegno e come sindaco mi impegnerò perché possa essere realizzata».

**La valorizzazione**

La soluzione allo studio è proprio di valorizzare quello che attualmente è uno scarto del processo di depurazione con costi che in Italia, dopo la chiusura di molti siti e il rifiuto di paesi terzi di farsene carico, stanno lievitando sempre più, raggiungendo la quota di 240 euro per tonnellata: un livello, avverte il presidente di Como Acqua, **Enrico Pezzoli**, difficilmente sostenibile ancora a lungo.

Per questo motivo Como Acqua, ancor prima di subentrare nella gestione dell'impianto di viale Innocenzo, ha

già predisposto un piano di massima per convogliare i fanghi: una condotta di cinque chilometri che li trasferirà fino alla Guzza. Su quale sarà poi il destino di questi fanghi, il presidente Pezzoli per ora non vuole sbilanciarsi: «È allo studio un progetto di fattibilità su come valorizzarli, al momento non posso dire di più».

**Dieci anni fa**

Un progetto che presentava molti punti in comune con quello di oggi era allo studio della stessa Comodepur.

Lo ricorda **Gianluca Brenna**, in passato amministratore delegato di Comodepur. «Non conosco nel dettaglio questo progetto, ma posso dire che una soluzione simile era stata studiata una decina di anni fa. Prevedeva il trasferimento dei fanghi proprio alla Guzza in un terreno di nostra proprietà, per farli essiccare e per smaltirli successivamente nel forno di Acsm, che ricordo che è anche un termovalorizzatore, producendo calore per il teleriscaldamento. Non se ne fece niente perché allora il costo di smaltimento non era così elevato come oggi e non rendeva attraente l'investimento. C'erano peraltro altre priorità allora, in primis rendere più funzionale l'impianto di depurazione, e si era preferito investire su quello».



Le vasche di decantazione del depuratore di viale Innocenzo



Mario Landriscina



Gianluca Brenna

## «Como Acqua gestirà l'impianto Ma Comodepur è proprietaria»

Fusione, inglobamento o accorpamento? Quale sarà la formula per cui Como Acqua subentrerà a Comodepur?

È il presidente di quest'ultima, **Alberto Grandi**, a chiarire di che cosa si sta parlando. «Comodepur - dice - resterà in piedi come società proprietaria del depuratore e del collettore fognario. Quello che andremo a cedere a Como Acqua è la sola gestione dell'impianto». L'obiettivo è fare in modo che Como Acqua adempia all'intero ci-



Alberto Grandi

clo di trattamento dell'acqua. Società a capitale misto pubblico e privato, con prevalenza di quest'ultimo, «Comodepur non può essere inglobata in una società pubblica» dice ancora Grandi.

Tra le due società sono in corso le trattative: da chiarire eventuali forme di compensazione.

«Ci sono ancora alcuni aspetti da definire, ma il percorso che ci porterà a trovare un accordo a breve è assolutamente tranquillo e sereno».

# Le frane, un pericolo per 6.500 comaschi Città, a rischio 341 case

**L'indagine.** Sono 34 i Comuni lariani nella "zona rossa". Nel capoluogo il 2% vive in luoghi considerati pericolosi. Val Cavargna e Alto lago le zone critiche della provincia

**MICHELE SADA**

Un comasco su cento vive in una zona a rischio frana.

Un rischio "elevato" o "molto elevato", come scrivono gli esperti dell'Ispra nell'ultimo rapporto sul dissesto idrogeologico, per 6.500 persone in provincia di Como.

Quasi tremila famiglie e un totale di 3.301 edifici (compresi 68 beni culturali) si trovano in aree pericolose.

Il dettagliatissimo dossier 2018 dell'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale fotografa anche la situazione dei singoli Comuni lariani e rivela che nella "zona rossa" ci sono 34 paesi, per lo più situati in Val Cavargna e nell'Alto lago ma non solo.

### Un quadro a tinte fosche

Se parliamo di rischio idrogeologico, il poco invidiabile record va al piccolo centro di San Nazzaro Val Cavargna, con 279 immobili e metà della popolazione in aree «a pericolosità da frana», seguono

San Bartolomeo, Cavargna, Carlazzo, Valsolda e Garzeno. Rischio frane elevato anche per alcuni Comuni dell'Alto lago (a partire da Gera Lario, Dongo e Domaso), così come per Argegno e Colonno.

Un'altra classifica - elaborata da La Provincia in base ai dati di Ispra - si sofferma invece sul cosiddetto rischio idraulico, quello legato ai danni che potrebbero essere causati dai corsi d'acqua (mentre il rischio idrogeologico si riferisce più che altro a movimenti di terreni, ghiaia o altro materiale). E in questo caso il primato va ad alcune località del lago, se guardiamo la superficie considerata «a pericolosità idraulica elevata»: il 64% del territorio di Griante e Gera Lario, il 59% di Domaso, il 54 di Argegno, il 51% di Menaggio, e poi ancora percentuali alte per San Siro e Brieno. In classifica anche Campione d'Italia, probabilmente perché sotto il livello della pavimentazione del paese scorrono diversi corsi d'acqua.

Quanto alla città di Como,

il dossier dice che il 6,4% del territorio va considerato «a pericolosità idraulica elevata» e poco più dell'8% «a pericolosità da frana» (con 341 edifici e 1.632 persone residenti nella "zona rossa").

### Poca attenzione

A livello provinciale la situazione si può sintetizzare così: 103 chilometri quadrati a rischio frana elevato o molto elevato, mentre 128 chilometri quadrati soggetti a rischio idraulico.

La cultura della prevenzione, sottolineano gli addetti ai lavori, fatica a diffondersi, eppure è questa l'unica strada da percorrere per evitare tragedie o comunque gravi danni ai centri abitati, situazione purtroppo vissuta non di rado dai cittadini che abitano in provincia di Como. Incide la conformazione del territorio, senza dubbio, ma l'azione dell'uomo ha un ruolo tutt'altro che marginale nell'accrescere - quando invece dovrebbe mettere un freno - i rischi di frane e smottamenti.

## Il rischio frane

Pericolosità da frana elevata o molto elevata



Pericolosità idraulica



### Aree a pericolosità da frana

San Nazzaro Val Cavargna	49,8%
Cavargna	42,0%
San Bartolomeo Val Cavargna	41,9%
Garzeno	30,5%
Corrido	27,5%
Livo	25,7%
Dongo	24,4%
Lasnigo	21,8%
Pigra	20,1%
Valsolda	20,0%
Comune di Como	8,1%

### Aree a pericolosità da frana (Km²)

Campione d'Italia	1,79
Griante	4,22
Gera Lario	4,62
Domaso	3,75
Argegno	2,22
Menaggio	6,03
San Siro	8,35
Pusiano	1,29
Claino con Osteno	4,52
Brieno	3,04
Comune di Como	2,39

### Residenti in aree a pericolosità da frana

San Nazzaro Val Cavargna	165
San Bartolomeo Val Cavargna	345
Cavargna	76
Carlazzo	824
Valsolda	352
Gera Lario	216
Grazeno	137
Domaso	144
Argegno	54
Comune di Como	1.632

### Residenti in aree a pericolosità idraulica elevata

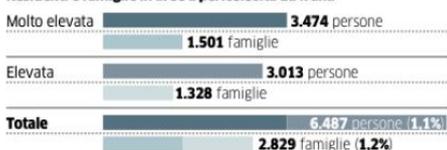
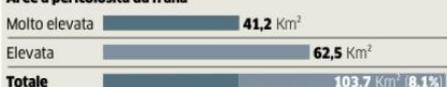
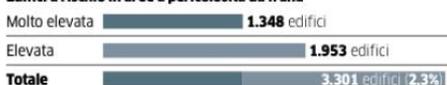
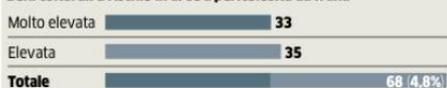
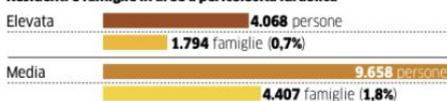
Gera Lario	334
Carlazzo	564
Sorico	215
Argegno	89
Pusiano	154
San Siro	168
Domaso	131
Lezzeno	175
Laglio	59
Carate Urlo	63
Comune di Como	283

### Edifici in aree a pericolosità da frana

San Nazzaro Val Cavargna	279
San Bartolomeo Val Cavargna	355
Cavargna	96
Gera Lario	136
Valsolda	255
Garzeno	124
Carlazzo	269
Colonno	49
Domaso	57
Argegno	34
Comune di Como	341

### Edifici in aree a pericolosità idraulica elevata

Gera Lario	206
Sorico	192
Carlazzo	169
Argegno	49
Pusiano	28
San Siro	158
Domaso	55
Lezzeno	79
Laglio	23
Carate Urlo	30
Comune di Como	65

**Residenti e famiglie in aree a pericolosità da frana**

**Aree a pericolosità da frana**

**Edifici a rischio in aree a pericolosità da frana**

**Beni culturali a rischio in aree a pericolosità da frana**

**Residenti e famiglie in aree a pericolosità idraulica**

**Aree a pericolosità idraulica**

**Edifici a rischio in aree a pericolosità idraulica**

**Beni culturali a rischio in aree a pericolosità idraulica**


L'EGO

# Cemento e poca manutenzione

## La colpa non è soltanto del clima

**Focus sulle cause.** Per gli esperti spesso si costruisce in zone non adatte. Inoltre incidono la carente pulizia dei torrenti e la scarsa cura dei boschi

«Colpa del clima che sta cambiando». Lo si sente ripetere spesso, di fronte alle immagini impressionanti di una frana o di una esondazione.

Gli esperti confermano che l'aumento delle temperature e la particolare intensità delle precipitazioni - tantissima pioggia in poco tempo, per intenderci - giocano un ruolo e non devono essere sottovalutati, tuttavia invitano a non addossare tutte le colpe al "meteo pazzo". Perché è l'azione dell'uomo il principale colpevole.

In particolare, incidono la deforestazione, l'eccessivo consumo di suolo, la scarsa cura per non dire l'abbandono dei boschi e dei versanti. Troppo cemento, insomma, e una carente manutenzione delle aree verdi, siano esse di proprietà pubblica o privata.

**Errori e incuria**

La spiegazione dei geologi, anche parlando nello specifico del nostro territorio, è semplice, persino disarmante: «Se una zona è a rischio, non bisognerebbe costruirci sotto una casa, eppure accade. E se al posto del bosco crei un alveo di cemento per un torrente poi non devi stupirti se l'acqua scende a valle

molto più velocemente e fa danni. Per un corso d'acqua non è la stessa cosa incontrare una strada asfaltata o un'area boschiva».

Inutile stupirsi di fronte agli effetti della natura, insomma, se non si è fatto nulla per prevenire certi rischi e, anzi, sono state messe in campo azioni che andavano nella direzione opposta. Chissà che non si convincano anche i più scettici di fronte al conto delle vite umane perse per frane e alluvioni: solo nel 2017 i morti sono stati 16, e un totale di 97 nei cinque anni precedenti.

**Prevenzione zero**

«C'è ancora disattenzione - sottolineano i geologi - e si interviene soltanto quando la situazione sta per precipitare oppure è già precipitata. Bisognerebbe partire da una campagna di sensibilizzazione nei confronti dei proprietari di aree verdi e boschi, per fare in modo che si prendano cura dei terreni con costanza. Mentre per quanto riguarda l'attenzione agli alvei di torrenti e corsi d'acqua, la responsabilità è tutta delle Amministrazioni pubbliche».

Mappe e analisi sulle zone a rischio sotto il profilo



Vigili del fuoco impegnati sulla frana di Brienno, nel luglio del 2011

■ Tra i motivi anche la violenza delle precipitazioni e le temperature che aumentano

idraulico e idrogeologico non mancano, soprattutto da qualche anno a questa parte. Sappiamo dove è necessario intervenire prima che sia troppo tardi, bisognerebbe "solo" rimboccarsi le maniche.

M. Sad.

## Piacente: «Sui migranti opposti estremismi Ma non c'è emergenza»

**Stranieri.** Il Procuratore a un convegno organizzato dall'Osservatorio giuridico per i diritti degli stranieri: «Un conto la percezione, un conto il numero dei reati»

**ANDREA QUADRONI**

«Se ci riferiamo al numero di reati commessi sul territorio, i migranti non rappresentano un'emergenza. Se, invece, consideriamo la percezione, allora il discorso cambia».

L'intervento di **Nicola Piacente**, procuratore di Como, ha concluso il partecipatissimo convegno "Como porta d'Europa" organizzato dall'Osservatorio giuridico per i diritti dei migranti. «Se la percezione - aggiunge - non proviene da pregiudizi di natura culturale ed è magari il frutto di un'esperienza traumatica negativa, io ne ho il massimo rispetto».

**«Le istituzioni? Funzionano»**

Il procuratore ha sottolineato come i reati siano collegati con l'«irregolarità» e la marginalità. In generale, il tema si presta a essere strumentalizzato da opposti estremismi: «Sul nostro territorio - sottolinea - sono stati affrontati in maniera egregia dalle istituzioni. Non abbiamo assistito a degenerazioni come in altre parti d'Italia». I lavori sono cominciati la mattina con i saluti del presidente della realtà legale

**Antonio Lamarucciola**, dell'Osservatorio, da poco costituitosi in associazione, è nato due anni fa - spiega -. Gli obiettivi erano tre: dare un supporto concreto ai migranti in arrivo sul territorio, aiutare e formare i volontari, i primi a intercettarli, e infine riuscire a essere un collante fra il mondo del volontariato e le istituzioni cittadine».

Sono state diverse le iniziative messe a punto: l'attività più consistente ha riguardato lo sportello di assistenza legale. A questo proposito, l'operatrice **Georgia Borderi** ha fornito alcuni dati circa i circa mille migranti assistiti, di cui la stragrande maggioranza in regola con i documenti. Per quanto riguarda le nazionalità i nigeriani sono lo Stato più rappresentato (183 persone), seguono Somalia (90), Gambia e Pakistan. Gli interventi sono stati numerosi: da **Michele Nicoletti**, docente di Filosofia politica dell'università di Trento e già presidente dell'assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa, a **Sandra Zampa**, deputata Pd e componente del consiglio scientifico e strategico del Consiglio italiano

per i Rifugiati. Nel pomeriggio, dopo i saluti di **Anna Antroini**, presidente del Tribunale, e **Alessandro Patelli**, presidente dell'Ordine degli Avvocati di Como, il rappresentante di **Asgi Alberto Guariso** ha analizzato come si pone il legislatore italiano di fronte alla migrazione, fra legalità, emergenze e paure.

**Mancava solo il Comune**

«Guardando la popolazione carceraria degli ultimi decenni, quando i reati di criminalità come gli omicidi, i sequestri di persona e la corruzione erano più numerosi - ha specificato **Maria Luisa Lo Gatto**, gip al Tribunale di Como - la popolazione si attestava attorno a 26 mila. Dopo la legge sugli stupefacenti e la criminalizzazione degli stranieri, c'è stato un incremento dei detenuti, arrivati a essere 65 mila. Molti sono stati messi in galera più volte per la violazione dell'ordine di espulsione. La scelta è stata chiara: scaricare sulle persone più deboli della catena e trasformarle in capri espiatori». Presenti le istituzioni, tranne il Comune (come fatto notare dagli organizzatori).



Il procuratore Nicola Piacente ieri a Villa Gallia BUTTI

## Armi da scasso e marijuana Via Bellinzona, due denunce

Due cittadini stranieri di 27 e 19 anni, di nazionalità rispettivamente marocchina ed equadoregna (il giovane sudamericano risulta tuttavia naturalizzato italiano) sono stati fermati e denunciati l'alta notte dalle volanti della polizia, dopo essere stati sorpresi in un posteggio di via Bellinzona mentre si aggiravano tra le auto, con modi sospetti.

A contattare la polizia è stato un residente, che li ha intravisti entrambi con un cappuccio ben calato sulla testa.

Gli agenti li hanno trovati esattamente dove erano stati individuati: il maggiore dei due aveva con sé un coltello a serramanico mentre il giovane di origine sudamericana nascondeva una cesoia da giardinieri, due coltelli e 17 involucri contenenti piccole dosi di marijuana, in totale 8 grammi.

Quando li hanno portati negli uffici di viale Roosevelt, i poliziotti delle volanti hanno scoperto che il nordafricano aveva già diversi precedenti per ricettazione e interruzione di pubblico servizio oltre che un ordine di espulsione del questore al quale non aveva mai ottemperato.

È stato denunciato per possesso di "armi atte ad offendere", così come il suo amico, che tuttavia dovrà rispondere anche del possesso di sostanze stupefacenti.

**L'annuncio**

## In arrivo dieci nuovi agenti

Arrivano i rinforzi contro furti in abitazione e reati predatori. Si tratta di dieci poliziotti e dieci carabinieri in più, a cui si aggiungeranno quattro unità della Gdf: è il piano straordinario deciso ieri pomeriggio per la provincia comasca. Settimane di controlli intensificati, che partiranno da lunedì 12 novembre e che saranno possibili grazie all'impiego di tre equipaggi del reparto Prevenzione crimine della polizia di Milano, in aggiunta a tre equipaggi della compagnia operativa dei carabinieri, della polizia stradale, di quattro equipaggi della Gdf,

comprensivi di una unità cinofila. La decisione è stata presa in prefettura, nel corso del Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza, presieduto dal prefetto Ignazio Coccia, alla presenza del questore e dei vertici provinciali delle forze dell'ordine. «È la dimostrazione che il governo è attento alle esigenze dei territori - commenta il sottosegretario all'Interno Nicola Molteni - Insieme al ministro Salvini stiamo lavorando per rafforzare tutte le questure d'Italia e assumere circa 8 mila donne e uomini delle forze dell'ordine in tutto il Paese».

## Forza Italia minaccia l'addio Il sindaco: «Sono tranquillo»

**Palazzo Cernezzini**

Mal di pancia in maggioranza Braccio di ferro tra Lega e Fratelli d'Italia

Maggioranza sull'orlo di una crisi di nervi, in una escalation di prese di posizione che, se ancora non preludono ad una crisi, danno la misu-

ra però dei rapporti tesi tra le forze che sostengono **Mario Landriscina**. Ultima in ordine temporale, la minaccia di Forza Italia di ritirare i propri assessori e di limitarsi ad un sostegno esterno. Ne hanno discusso ieri sera nel corso di un incontro consiglieri e assessori azzurri.

L'arroccamento di Forza Italia è conseguenza dell'esito

della riunione della sera prima, giovedì: un incontro a quattro tra le segreterie delle quattro forze politiche che sostengono la giunta, che era stato convocato dallo stesso sindaco. Ma lungi dal far chiarezza, si è trasformato in un braccio di ferro. Allo scontro **Stefano Molinari**, Fratelli d'Italia, e **Fabrizio Turba**, Lega Nord. Oggetto: lo strapote-



Seduta di consiglio comunale

reghista in giunta e il ruolo debordante del vicesindaco **Alessandra Locatelli**.

Senza vinti né vincitori, l'incontro ha avuto l'effetto di rendere ancora più evidenti le tensioni che dividono la maggioranza. La minaccia di Forza Italia ne è la riprova.

Il primo cittadino ostenta sicurezza: «Non ci perdo il sonno. Vado avanti tranquillo per la mia strada. Il confronto fa parte della politica, ma io voglio amministrare questa città, con l'aiuto di tutti, possibilmente. Certo, non starò a guardare inerte, non voglio stare in piedi con le stampelle».

# Le scuole che producono occupati Pozzi: «Ora vedremo i nuovi indirizzi»

**La ricerca.** Il vicepresidente di Confindustria sulla ricerca della Fondazione Agnelli  
«Sarà interessante vedere gli effetti dei corsi quadriennali, sono lo strumento migliore»

Quasi il sessanta per cento degli studenti lariani che hanno conseguito il diploma negli istituti tecnici rinunciando ad iscriversi all'università, una volta terminata la maturità ha trovato subito un impiego.

L'alternanza scuola-lavoro, gli apprendistati e gli stage estivi potrebbero essere la chiave per avere, nel prossimo studio pubblicato su Eduscopio ed eseguito dalla fondazione Agnelli, un aumento dell'indice di occupazione. «La classifica è interessante - spiega **Antonio Pozzi**, vicepresidente di Unindustria con delega alla formazione - mette in concorrenza le scuole, stimola a fare meglio e consente di capire in modo più accurato dove ci si trova, anche rispetto agli altri. Il discorso, ovviamente, vale in linea generale».

## Senza stravolgimenti

Il risultato è soddisfacente? «È difficile rispondere - aggiunge - perché, a pensarci bene, tutto non è mai abbastanza o migliorabile. Certo, è importante ragionare su cosa, il territorio e gli istituti, potrebbero fare per incrementare, sotto questo punto di vista, i risultati. Le scuole, è bene sottolineare, non possono stravolgere il programma di

studi. Però, riflettere e aumentare alcune iniziative come l'alternanza scuola lavoro, gli apprendistati e gli stage estivi può essere la chiave. Idem avere un comitato tecnico e scientifico funzionante, con un rapporto ancora più stretto con il mondo imprenditoriale».

## Il triennio più duro

Nell'edizione appena pubblicata, i ricercatori della fondazione Agnelli hanno confrontato gli esiti universitari e lavorativi di 1.250.000 diplomati in tre successivi anni scolastici: 2012-13, 2013-14 e 2014-15. Un triennio dove la crisi economica, specie per il comparto manifatturiero, si è fatta sentire. «Fosse stato in un periodo diverso - continua Pozzi - magari espansivo per l'Italia, forse i dati sarebbero stati diversi e staremmo commentando altri esiti».

Lo studio ha coinvolto settemila scuole e, è bene sottolinearlo, non ha preso in consi-

«In un periodo diverso, magari espansivo per l'Italia i dati sarebbero stati diversi»

derazione tutti gli istituti e gli indirizzi presenti sul territorio. Alcuni, quindi, non compaiono nella ricerca, specie quelli di recente nascita.

«Una chiave - conclude Pozzi - potrebbero essere i nuovi corsi messi a punto di recente, per esempio quelli quadriennali. Sono lo strumento migliore per rinforzare e affinare, da ambo le parti, il rapporto fra i mondi scolastico e imprenditoriale. Ecco, da loro mi aspetto, quando sarà, dati davvero positivi».

## La classifica

La ricerca premia, nel settore tecnico economico, chi ha frequentato il Romagnosi (67,55), il Caio Plinio (63,67), il Jean Monnet e il Vanoni. In quello tecnico tecnologico, si piazza al primo posto il Jean Monnet, unica scuola a essere in testa in tre classifiche differenti, con 76,58. Seguono la fondazione Minoprio (57,14), la Magistri (56,73) e il Carcano. Nel campo professionale, ramo servizi, trovano lavoro più facilmente gli studenti di Michelangelo (69,99), Casnati (64,41) e Romagnosi. Nel ramo industriale e artigianato, buoni risultati per Sant'Elia, Romagnosi e Da Vinci - Ripamonti.

A. Qua.



Studenti all'uscita del liceo scientifico Paolo Giovio



Antonio Pozzi, vicepresidente di Unindustria ARCHIVIO

## Educazione civica Un incontro sul referendum

### L'iniziativa

Anche Como aderisce alla campagna Anci a favore della proposta di legge di iniziativa popolare

L'Anci, Associazione nazionale comunitariani ha fatto propria la campagna di raccolta firme per la proposta di legge di iniziativa popolare «sull'introduzione dell'insegnamento di educazione alla cittadinanza come materia autonoma con voto, nei curricula scolastici di ogni ordine e grado».

L'obiettivo è quello di raccogliere 50 mila firme per presentare la proposta in parlamento. Per dare ulteriore visibilità all'iniziativa, Anci ha rilanciato a livello nazionale la giornata simbolica dei Comuni per l'educazione alla cittadinanza. A Como la proposta di legge è stata depositata e dal 24 luglio 2018 si stanno raccogliendo le firme presso l'Ufficio elettorale. Per rafforzare l'importanza della raccolta firme, il Comune propone due tavole rotonde con gli studenti degli ultimi anni delle superiori. Primo appuntamento il 16 novembre in biblioteca con un incontro dal titolo "Perché la Costituzione: dal totalitarismo alla Democrazia" tavola rotonda condotta dal giornalista **Marco Guggiari**, con **Alessandro Ferri**, presidente del Consiglio regionale, **Fabio Gabrielli**, preside facoltà Scienze umane e ordinario di Antropologia filosofica all'Università di Lugano, e **Giuseppe Battarino**, magistrato.

# «Qui le scuole migliori Per fare l'università o andare a lavorare»

**Erba.** I successi dei licei Galilei e Porta, e del Romagnosi. Presidi orgogliosi per i primi posti in Provincia  
«Il duro impegno quotidiano è ripagato. E fa piacere»

**ERBA** Il Galilei e il Porta sono le scuole migliori per affrontare l'università, il Romagnosi garantisce un lavoro con il diploma in mano.

Le nuove classifiche di Eduscopio - il progetto della Fondazione Agnelli che valuta le scuole superiori italiane - premiano Erba e le sue istituzioni scolastiche: i risultati arrivano a pochi giorni dai primi open day per l'anno scolastico 2019-2020 e potrebbero favorire un incremento delle iscrizioni.

## Crediti e voti

Partiamo dai licei. In questo caso il punteggio è legato ai crediti e ai voti universitari maturati dagli studenti negli anni successivi al diploma: la classifica stabilisce insomma quali scuole preparino meglio i ragazzi ad affrontare l'università. Il Galilei si conferma il miglior liceo scientifico in Provincia di Como, il Porta è primo per l'indirizzo scienze umane e secondo per l'indirizzo linguistico.

«Non è bello parlare di classifiche perché non è un campionato di calcio - dice il preside del

Galilei **Giancarlo Galli** - ma certo questi risultati fanno piacere. Significa che il duro lavoro viene ripagato».

Eduscopio, continua Galli, è uno strumento importante: «Non ho dati statistici per dire quanti genitori scelgono le scuole in base alle classifiche, certo negli anni passati diverse persone mi hanno citato questi risultati come un elemento che ha determinato la scelta della nostra scuola».

## Il comitato genitori

Può sorridere anche il Porta diretto dal preside **Piermichele De Agostini**. «Siamo orgogliosi di queste classifiche - dice **Maria Besana** del comitato genitori - e non possiamo che ringraziare il nostro dirigente, oltre ai docenti che offrono una preparazione d'eccellenza. La chiave del successo? La scuola è una grande famiglia, che comprende ovviamente anche il personale non docente, c'è grande attenzione ai singoli per farli vivere in modo sereno».

Passando al Romagnosi, il discorso è più complesso. Sul fronte della preparazione universi-

taria sono stati valutati solo ragionieri e geometri (rispettivamente secondi e quarti a livello provinciale), ma il vero successo è legato al tasso di occupazione ovvero al numero di ragazzi che trovano velocemente un lavoro con il diploma in mano.

Sotto questo aspetto ragioneria si colloca al primo posto a livello provinciale, ma vanno bene anche l'elettrico (secondo posto) e l'enogastronomico (terzo posto); i geometri hanno invece risultati meno brillanti: il tasso di occupazione è basso (ottavo posto a livello provinciale).

## Soddisfazione

«Sono molto contento per i buoni risultati - dice il preside **Carlo Ripamonti** - in particolare per ragioneria e per il corso elettrico, che resta un ottimo viatico professionale. Tengo però a difendere i nostri geometri: al di là delle classifiche il tasso occupazionale è basso per tutte le scuole di questo tipo».

La responsabilità, continua il preside, «non è della qualità dell'insegnamento ma della crisi del settore costruzioni».

**Luca Meneghel**

## Eccellenza in classe



Il punteggio tiene conto dell'attività universitaria (crediti maturati e voti) negli anni successivi al diploma

Giancarlo Galli



preside del liceo "Galileo Galilei"

Piermichele De Agostini



preside del liceo "Carlo Porta"

Carlo Ripamonti



preside dell'istituto "Romagnosi"



Il punteggio tiene conto del numero di ragazzi che ha lavorato almeno sei mesi nei due anni successivi all'ottenimento del diploma

FONTE: Eduscopio.it

L'EGO

# Campione, tagli in Comune La sentenza arriva lunedì

**Il caso.** Ieri mattina discusso al Tar il ricorso contro gli 86 esuberanti. All'inizio della prossima settimana il commissario sarà in Regione

CAMPIONE D'ITALIA

Rinviata a lunedì la decisione del Tar contro il taglio di 86 dipendenti del Comune di Campione d'Italia. Le speranze dei lavoratori del municipio, come dei 482 ex dipendenti del Casinò, restano appese ad un filo, solo i tribunali possono salvare l'enclave dal tracollo.

Ieri mattina i giudici si sono riuniti per discutere il ricorso presentato da 62 dipendenti del municipio contro gli esuberanti decisi dalla precedente amministrazione comunale alla luce del dissesto finanziario.

In Comune lavorano 102 persone, per un paese da 1900 abitanti le norme italiane prevedono noi più di 16 funzionari, ma secondo i campionesi per far funzionare i servizi, in vista della riapertura della casa da gioco, servono non meno di 65 dipendenti comunali controllati per il gioco d'azzardo compresi.

## La sospensiva

«Il Tar si è riunito ieri per decidere sulla sospensiva dagli esuberanti - spiega **Vincenzo Falanga** per la funzione pubblica della Uil di Como - se i giudici, con la sentenza che a questo punto aspettiamo lunedì, dovessero bloccare i tagli allora avremmo tutto il tempo per inserire il dossier Campione nella legge di stabilità. Il governo del resto si è impegnato per far ripartire l'enclave, potremmo trovare un equo numero di dipendenti per garantire a Campione un futuro. Se il ricorso invece dovesse essere bocciato bene allora verrà attivata la mobilità».

**LA PROVINCIA**  
SABATO 10 NOVEMBRE 2018



Il presidio di un mese fa dei lavoratori in Comune

I dipendenti dovranno accettare degli incarichi in Lombardia presso altri enti pubblici, significherebbe andarsene da Campione.

«Ieri abbiamo scioperato fuori dal Comune - dice **Alessandra Ghirotti** per la funzione pubblica della Cgil Como - mentre il Tar si riuniva sul ricorso. Questi dipendenti non prendono lo stipendio da quasi un anno e il Comune non è ancora in grado di pagarli. La scadenza per la mobilità del personale è ormai vicinissima, parte dalla prossima settimana».

«Senza un rinvio la sconfitta sarebbe grave - aggiunge **Nunzio Praticò**, responsabile di nuovo del settore funzione

pubblica per la Cisl - altrimenti potremmo trattare una più ragionata soluzione della crisi».

## Al Pirellone

Intanto lunedì alle 15 il commissario prefettizio **Giorgio Zanzi** è atteso in Regione per un'audizione su Campione. Senza segnali concreti da Roma sulla riapertura della casa da gioco all'inizio di dicembre potrebbero essere formalizzati anche i licenziamenti dei 482 lavoratori del Casinò, l'iter collettivo è comunque già stato avviato e le contrattazioni con i sindacati non hanno trovato vie d'uscita.

Dal governo, nonostante l'annunciato impegno, non so-

no arrivati atti concreti.

Dunque ai dipendenti del Casinò come per i dipendenti del Comune non resta che la strada del tribunale.

Il 22 novembre la società Casinò, la Banca di Sondrio in qualità di creditrice e il Comune, su mandato della precedente amministrazione si sono rivolti alla Corte d'appello per cercare di ribaltare la sentenza di fallimento della casa da gioco decisa a luglio dal tribunale di Como.

Se gli avvocati dovessero avere ragione allora il sistema Campione, soprattutto la sua casa da gioco, potrebbero ripartire, al contrario i posti di lavoro svanirebbero.

**Sergio Bacchieri**

**Primo piano** | La crisi dell'enclave

## Licenziamenti in Comune a Campione d'Italia Attesa per l'eventuale sospensiva del Tar

Ieri si è concluso lo sciopero di due giorni in municipio. L'adesione è stata totale



**Falanga**  
La sospensiva è l'unico strumento per recuperare tempo a favore dei dipendenti

Si vivono ore di attesa a Campione d'Italia. Attesa per la decisione del Tribunale Amministrativo della Lombardia (Tar) sulla delibera di rideterminazione dell'organico del municipio seguita alla dichiarazione di dissesto del Comune. È attesa per il destino di un paese che dalla fine di luglio non ha più alcuna certezza.

Ieri per il secondo giorno consecutivo i dipendenti del Comune hanno scioperato in massa contro i tagli draconiani previsti dalla delibera in discussione al Tar e per chiedere ancora una volta alle istituzioni un intervento in qualche modo risolutivo di una situazione sempre più complicata e difficile.

A partire da domani la delibera votata a giugno dalla giunta Salmoiraghi - prima quindi dell'arrivo del commissario prefettizio - dispiegherà i suoi effetti. La richiesta di sospensiva trattata ieri mattina davanti ai giudici del Tar di Milano è l'unica possibilità rimasta per avere più tempo. La decisione era attesa per ieri pomeriggio, ma fino a tarda ora non ci sono stati segnali dalla sede di via Filippo Corridoni. In ogni caso, entro oggi qualcosa si saprà.

«I nostri avvocati ci hanno detto che l'adienza non è stata soltanto formale», rivela **Vincenzo Falanga**, segretario della Uil funzione pubblica di Como - si è



**Senza stipendio**  
I dipendenti del Comune di Campione d'Italia non prendono lo stipendio da febbraio. Nel municipio dell'enclave lavorano 99 persone. Tre si sono licenziate nelle settimane scorse per avere la disoccupazione svizzera

entrati nel merito in modo preciso e dettagliato. D'altronde, la sospensiva che noi abbiamo chiesto è anche l'unico strumento rimasto per recuperare tempo e dare modo a chi di dovere di

mettere in atto provvedimenti concreti che aiutino il paese». Ieri mattina Falanga, assieme ad altri colleghi sindacalisti, era a Campione per lo sciopero dei dipendenti comunali. «La

partecipazione è stata totale - dice il segretario della Uil funzione pubblica - mi pare che sia l'ennesimo, chiarissimo segnale di richiesta d'aiuto di un territorio che non ha più punti fermi dai quali ripartire».

Secondo Falanga, «il problema in questa fase è il silenzio delle istituzioni. Nonostante incontri, dialoghi e molte rassicurazioni, sinora non è avvenuto nulla di concreto. Siamo in attesa che qualcosa accada. Anche per questo la decisione del Tar sulla sospensiva della delibera di riduzione della pianta organica è così importante».

Intanto, però, la macchina della burocrazia va avanti. Nei giorni scorsi il commissario prefettizio, prima di inoltrare gli elenchi dei dipendenti da licenziare all'agenzia regionale per gli esuberanti, ha chiesto agli enti locali più vicini se vi fossero richieste di «mobilità guidate».

«Sinora è arrivata una trentina di segnalazioni - dice ancora Falanga - da Comuni ma non solo. C'è tuttavia un problema che rimane irrisolto, ed è l'aspetto economico. Va infatti chiarito se l'indennità di exclave prima percepita dai dipendenti di Campione sia da inserire come quota fissa del salario almeno per i residenti nel paese. È chiaro che il ministero, nell'ambito del ricollocamento, dovrebbe farsene carico».

### Il caso

## Casinò, la Svizzera "paga" 195 lavoratori I numeri in una risposta del governo al deputato Lorenzo Quadri

### Lunedì

Audizione di Zanzi in Regione Lombardia

Sono 195 (su un totale di quasi 500) i dipendenti del Casinò di Campione d'Italia che hanno chiesto e ottenuto l'indennità di disoccupazione svizzera.

La cifra è contenuta nella risposta del governo di Berna a un'interpellanza presentata alla Camera Bassa della Confederazione Elvetica dal deputato della Lega dei Ticinesi **Lorenzo Quadri**.

Lo scorso 11 settembre il parlamentare aveva chiesto al consiglio federale se non fosse giusto annullare la decisione di «versare le rendite di disoccupazione ai dipendenti del Casinò di Campione residenti in Svizzera». Una decisione a suo dire «ingiustificata», dato che gli stessi «dipendenti del Casinò di Campione non hanno mai versato contributi all'assicurazione contro la disoccupazione svizzera».

Secondo Quadri, inoltre, due terzi delle persone assistite avrebbero avuto «soltanto» un permesso B, quello cioè rilasciato per 5 anni a chi dimora nella Confederazione ma è residente in uno Stato dell'U-

nione Europea. Altro motivo - a detta del deputato della Lega dei Ticinesi - per cui i lavoratori del Casinò non avrebbero diritto all'indennità di disoccupazione.

La risposta del governo all'interpellanza di Quadri è giunta l'altro ieri. Eanco-

ra una volta ha respinto le richieste del parlamentare sempre ostili verso gli italiani. «Poiché il Casinò è stato chiuso, i suoi dipendenti si ritrovano senza lavoro e senza salario», ha premesso il consiglio federale. Secondo gli accordi bilaterali sulla libera cir-

colazione delle persone, «è il Paese di residenza del lavoratore frontaliero totalmente disoccupato e non quello in cui ha svolto l'ultima attività professionale a essere competente per quanto riguarda le indennità di disoccupazione. Una parte dei dipendenti

del Casinò ha il proprio domicilio in Svizzera. L'assicurazione svizzera contro la disoccupazione è dunque responsabile del versamento delle indennità di disoccupazione per queste persone».

I costi stimati per questa indennità di disoccupazione, prosegue la risposta del consiglio federale, «sono compresi tra i 2,8 e i 4,6 milioni di franchi». E la Svizzera, sempre sulla base degli accordi siglati nel 2004, «chiederà all'Italia il rimborso dell'importo totale delle prestazioni versate nei primi 3-5 mesi».

E infine, i numeri. Come detto, gli «ex dipendenti del Casinò che dal 30 luglio 2018 si sono annunciati presso una cassa di disoccupazione svizzera» sono 195. Di questi, soltanto «37 sono titolari di un permesso B», molti meno quindi dei 130 ipotizzati da Quadri. Per tutti loro è previsto un assegno pari all'80% dell'ultimo salario ricevuto dal Casinò per un massimo di 24 mesi. In questo periodo, potranno ricevere offerte di un nuovo lavoro e proposte di formazione.

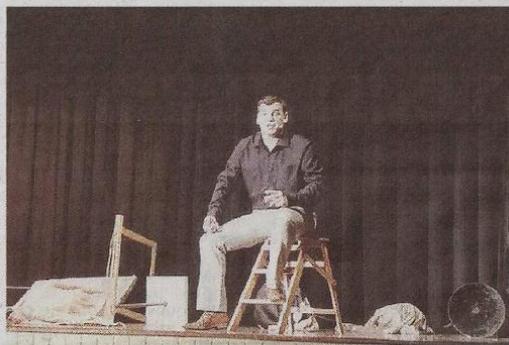
La commissione regionale speciale sui Rapporti con la Svizzera torna a riunirsi, al Pirellone, lunedì prossimo per discutere di Campione d'Italia.

Su richiesta del Partito Democratico sarà ascoltato, in audizione congiunta con la commissione Attività produttive, il commissario prefettizio **Giorgio Zanzi**. Nella stessa seduta sarà sentita anche l'Associazione operatori economici dell'enclave.

«Avevamo chiesto da tempo questo incontro - ha detto ieri **Angelo Orsenigo**, consigliere regionale comasco del Pd - non possiamo lasciare una nostra comunità in balia degli eventi. È compito nostro aiutare il paese e le famiglie campionesi a uscire da una situazione critica».



La sede del Parlamento e del governo della Confederazione Elvetica, a Berna, opera dell'architetto Hans Wilhelm Auer



**SCUOLA** Le classi terze delle scuole medie a teatro a vedere uno spettacolo contro l'omertà

## Progetto sulla legalità a scuola

Le cinque sezioni del comprensivo di Fino Mornasco lavoreranno per tutto l'anno scolastico sul tema per dare vita ad una mostra di fine anno

**FINO MORNASCO** (bsh) «Omertà. Capaci, 23 maggio 1992». E' questo il titolo dello spettacolo teatrale che le cinque sezioni delle classi terze delle scuole medie di Fino Mornasco, circa 125 studenti, hanno visto al teatro Il Mulino giovedì mattina, 8 novembre.

«Questo è l'inizio di un progetto sulla legalità che per i ragazzi si concluderà il prossimo 23 maggio, giorno della strage di Capaci, con una mostra organizzata proprio dai nostri studenti» ha spiegato una delle insegnanti che sta seguendo i ragazzi in questo percorso, **Linda Fiumara**.

Lo spettacolo che hanno visto

gli studenti è un monologo di teatro civile di circa un'ora, messo in scena da **Ivan Di Noia** di Barabao Teatro. Protagoniste sul palco scenico quattro vite reali, così al limite che potrebbero sembrare non esserlo: quelle di **Giovanni Falcone**, **Tommaso Buscetta**, **Michele Greco** e **Totò Riina**.

Al termine dello spettacolo i ragazzi hanno avuto anche l'occasione di ascoltare la testimonianza di chi ha vissuto realmente gli anni più cruenti della

lotta alla mafia, il Generale dell'Arma dei Carabinieri in pensione **Angiolo Pellegrini**, che ha lavorato in quel periodo a fianco del giudice Falcone.

«Da questo spettacolo e dalle altre attività che faranno nei prossimi mesi, i ragazzi dovranno dar vita a dei materiali quali poesie, testi, video per la mostra di maggio - ha aggiunto la professoressa Fiumara - Il progetto è in un certo senso una prosecuzione di quello che hanno fatto lo scorso anno sul

tema del bullismo ma anche uno degli obiettivi da raggiungere per il Consiglio comunale dei ragazzi eletto lo scorso anno»

Questo progetto, del tutto unico per i ragazzi dell'istituto finese, è stato reso possibile dalla professoressa **Maria Concetta De Salvo**, dall'associazione «Progetto San Francesco» di Cermenate e dall'amministrazione comunale di Fino Mornasco.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**PROTAGONISTI** In scena Ivan Di Noia di Barabao Teatro. A raccontare la propria testimonianza il Generale dei Carabinieri in pensione Angiolo Pellegrini

**VIOLENZA** La violenta colluttazione è nata quando il passeggero è stato invitato dal funzionario di Trenitalia a non sostare sugli scalini del vagone

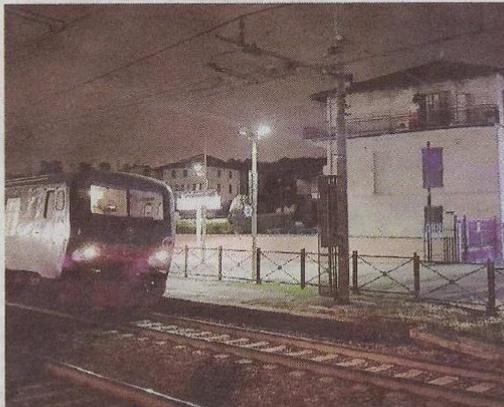
# Capotreno aggredito e colpito da un pugno

La vittima è stata ferita alla stazione di Cantù Cermenate ed è stata trasportata al Pronto soccorso dell'ospedale Sant'Antonio Abate di Cantù

**CANTÙ (dsr)** L'ha aggredito brutalmente, colpendolo al volto con un pugno e facendolo cadere rovinosamente a terra, battendo in questo modo la testa. Per fortuna si è conclusa senza gravi conseguenze l'ennesima aggressione a un capotreno, avvenuta nel tardo pomeriggio di martedì presso la stazione di Cantù Cermenate. Il dipendente di Trenitalia, un ragazzo di 23 anni residente a Desio, è stato trasportato in ambulanza all'ospedale Sant'Antonio Abate di Cantù per ulteriori accertamenti. Poi è stato dimesso.

A picchiare il capotreno dovrebbe essere stato un giovane italiano, come avrebbero testimoniato ai Carabinieri della Compagnia di Cantù intervenuti sul posto alcuni passeggeri presenti al momento dell'aggressione. Per individuare il responsabile, i militari hanno peraltro visionato nelle scorse ore anche le telecamere, ubicate attorno al luogo nel quale si è consumato il grave fatto.

A proposito delle circostanze che avrebbero portato alla violenta colluttazione, il capotreno ha raccontato di aver incontrato il giovane mentre passava in rassegna i vari vagoni. Questi si trovava infatti seduto sui gradini, solitamente utilizzati dai passeggeri per salire e scendere dal vagone stesso. Dunque un posto sul quale è vietato sostare.



Nel momento in cui il capotreno lo ha notato, lo ha invitato a sedersi come tutti gli altri su un sedile all'in-

terno di un vagone del treno diretto in quel momento a Chiasso. Per la verità il ragazzo

avrebbe immediatamente preso male la richiesta del capotreno. Per questo motivo tra i due è subito sorta una colluttazione che, in un primo momento, è stata esclusivamente verbale. Terminata, il capotreno ha proseguito il suo lavoro e il giovane si è accomodato su un seggiolino.

Ma per tutto il resto del viaggio ha probabilmente rimuginato su come vendicarsi per quanto intimatogli dal capotreno.

Cosicché ha ritenuto che il momento giusto fosse arrivato nel momento in cui il treno si è fermato alla stazione di Cantù Cermenate. Qui i due si sono nuovamente incontrati. Il passeggero questa volta ha sferrato un pugno al capotreno, facendolo capitombolare a terra.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## L'INIZIATIVA Amici e simpatizzanti della classe '46 sono invitati «Al Capolinea» Tutto pronto per il pranzo dei coscritti

**CANTÙ (dsr)** Tutto pronto per il pranzo annuale dei coscritti del 1946.

Anche quest'anno si rinnova la tradizione dell'incontro conviviale, che radunerà amici e conoscenti i quali quest'anno hanno compiuto (o compieranno, per chi è nato proprio negli ultimi giorni dell'anno) 72 anni.

«I coscritti di Cantù della classe '46 - hanno fatto sapere - invitano amici e simpatizzanti al pranzo annuale, che si terrà domenica 2 dicembre presso il

ristorante "Al Capolinea", ubicato in via Como al civico 10 a Cantù».

Il ritrovo di tutti i partecipanti è previsto per le 12.30.

Per informazioni e per effettuare la prenotazione è possibile chiamare uno dei seguenti numeri di telefono entro il 26 novembre: Angelo (3358217987), Vittorio (3389272788), Laura (3201943478), Lini Celso (3402868123 oppure 031714677).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## NOVEMBRE Anziani e pensionati: il programma

**CANTÙ (pia)** Continuano gli appuntamenti mensili dell'associazione «Anziani e Pensionati» di Cantù. Già domani, domenica 11 alle 15.30 in sede, è in programma un pomeriggio insieme con il musicista **Gaetano In-serra**. Venerdì 16 alle 15.30 in sede, la professoressa **Alberta Molteni** continua la presentazione di personaggi femminili nella letteratura con il racconto di **Anton Cechov** «La signora col cagnolino». Sabato 17 alle 21 in sede, puntuali con il ballo, insieme con il sassofonista **Michele De Duonni**. E domenica l'appuntamento più atteso della settimana: alle 15.30 in sede, musical folcloristico con «Il famoso coro» diretto dal maestro **Paolo Maspero**, che allieterà i presenti con un repertorio di canzoni popolari. Si ricorda poi la gita dell'11 dicembre a Bergamo Alta: iscrizioni aperte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## LEGNO ARREDO Convegno lunedì da Riva1920

**CANTÙ (pia)** «Il negozio di arredamento. Come orientarsi tra sfide e opportunità nell'era digitale». E' questo il titolo di un interessante convegno organizzato da Concommercio Como per lunedì 12 al Museo del legno di Riva1920, in via Milano 110 a Cantù.

Il programma prevede la registrazione dei partecipanti alle 10.30, quindi i saluti istituzionali di **Giovanni Ciceri**, presidente di Concommercio Como, **Alice Galbiati**, vice sindaco di Cantù, e **Maurizio Riva**, presidente di Riva1920.

Alle 11.15 prende il via il convegno, con interventi di **Mauro Mamoli**, presidente nazionale Federmobili, **Laura Molla**, direttore Federmobili, e **Graziano Monetti**, direttore di Concommercio Como.

Al termine verranno premiati i vincitori di Shopping & Design, quindi rinfresco.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**CRISI** Richiesti gli ammortizzatori sociali a causa della mancanza di commesse dovuta alla scarsa qualità del prodotto finito

# Cartiera Bormio, da agosto lavoratori in cassa integrazione: restano a casa senza impiego

**PONTE L. (riu)** A casa dallo scorso agosto. Dopo le ferie i circa trenta dipendenti della cartiera Bormio non sono più rientrati nello stabilimento di via Fiume. I lavoratori sono in cassa integrazione a zero ore. La richiesta di ammortizzatori sociali era giunta quest'estate, in via preventiva, per mancanza di commesse. Ma dopo una prima fase, invece di una ripresa dell'attività, è arrivata la domanda per la prosecuzione della cassa che sarà attiva fino al prossimo 22 dicembre.

Proprio ieri, venerdì 9 no-

vembre, le rappresentanze sindacali hanno incontrato la proprietà dell'azienda. La prima preoccupazione è stata quella di comprendere le ragioni di questa mancanza di ripresa.

«Ci è stato spiegato che permane una situazione di criticità rispetto alle commesse - spiega **Mimma Agnusdei**, segretaria della SIlc Cgil di Como - Ma non solo. Il problema legato alla mancanza di ordini è dovuto alla qualità del prodotto finito. La proprietà ha ammesso che ci sono state lamentele da parte dei

clienti circa l'odore e la qualità meccanica della carta prodotta nello stabilimento pontelambrese».

Perciò la proprietà stessa sta attuando tutti gli accorgimenti per poter risolvere la situazione: «Ci sono diversi fattori chimici che vanno risolti prima di poter riprendere con il lavoro e fornire una produzione qualitativamente adeguata. Noi siamo sinceramente sollevati, perché è stata espressa la volontà di continuare con l'attività e tutelare i dipendenti».

Ad avvalorare la buona



Sopra la cartiera Bormio in via Fiume a Ponte Lambro: i lavoratori saranno in cassa fino al 22 dicembre. A destra, Mimma Agnusdei, segretaria SIlc Cgil

fede della proprietà è anche la posizione assunta in fase di conferenza dei servizi, avvenuta lo scorso settembre. In quell'occasione la cartiera aveva ottenuto il rinnovo dell'autorizzazione, previa consegna di ulteriore documentazione che è stata fornita.

«La buona predisposizione della proprietà ci fa ben sperare. Terremo ovviamente monitorato l'andamento della situazione, mantenendo i contatti. Il fatto che venga cautelata l'occupazione per noi è fondamentale», chiude la Agnusdei.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

